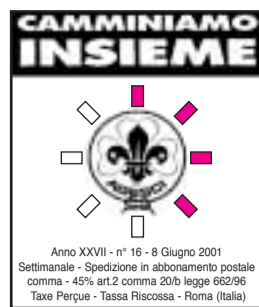


# SCOUT



C'è solo la **strada** su cui puoi contare, la **strada** è l'unica salvezza



L'esperienza del perdono.  
Un'intervista esclusiva di CI

2-3

## Balliamo sul mondo

Le vostre lettere sul mondo giovanile  
A pagina...

12

## Niente che avanza...

Il Grande Fratello va in fuga  
A pagina...

14

## Incontri (ravvicinati) con l'attualità

Piero Badaloni parla di eutanasia  
A pagina...

15

Contattateci al seguente indirizzo e-mail:  
camminiamoinsieme@tiscalinet.it  
Scout Camminiamo Insieme,  
presso Matteo Renzi, Casella Postale 108,  
50065 Pontassieve (Firenze)  
www.agesci.org/stampa/ci



# «NON CI HA LA POSSIBILITÀ



## L'ABBRACCIO COL RAGAZZO ANGOLANO

Karol Wojtyła, 80 anni, e Domingo Das Nevas, 25 anni, si abbracciano. Come due parenti contadini feriti dallo stesso dolore. Si abbracciano. Gli occhi lucidi, le labbra corrette dal rictus della pena. Si abbracciano dandosi manate di conforto sulla schiena: parenti veramente stretti, lui, il Grande Nonno, e l'altro, il giovine angolano albino, suo nipote. (...) Ecco, nell'abbraccio di Giovanni Paolo II e del ragazzo Domingo si può (forse) cogliere il senso profondo e più visibile del Giubileo della Gioventù; lo spazio dove l'acqua lustrale del pianto si coniuga con la castità della gioia più intima e terribilmente forte, la gioia di credere e quindi di amare il prossimo tuo. Domingo è venuto dall'Angola, paese bellissimo e disgraziato, a portare la sua testimonianza di fede insieme con altri tre ragazzi (...), ognuno con la sua storia da raccontare al Papa: perché il mondo sappia, e se possibile, rifletta. A Domingo, nato che già "c'era la guerra che non finisce mai", hanno ucciso i genitori ed a crescer lui e i suoi fratellini era così rimasto il fratello maggiore. Ma un giorno hanno ucciso pure lui, il fratello-pilastro e in Domingo sono esplosi odio, furore, furia di vendetta. Ma, racconta spedito davanti al Papa, controllando drammaticamente l'emozione, la pieNa dell'odio non è riuscita a trascinare la Parola. Il Vangelo ha arginato e infine placato il tumulto rabbioso che possedeva Domingo ed egli ha perdonato. Sull'esempio di Gesù. Certo Domingo può solo sperare che il suo gesto d'umiltà contagi gli angolani dimodochè il sacrificio di suo fratello s'incarni nella Pace. E, però, la speranza è un dono che può farsi certezza: questo invero da detto Giovanni Paolo II alle (disciplinate) turbe dei giovani pellegrini. Che hanno ricambiato inondando il vecchio profeta post-moderno di tenerezza. (...)

(Igor Man, La Stampa, 21 agosto 2000, pagina 7)

**M**i ero raccomandato con tutti i miei rover e le mie scolte di portarsi a Tor Vergata, per la grande Veglia finale del sabato sera, un apparecchio radio per poter sentire le traduzioni in diretta. L'esperienza della precedente GMG a Parigi mi era servita, ma il rimbambimento precoce mi aveva portato - pessimo esempio di capoclan, anzi maestro dei novizi - a dimenticare la mia radio. E quindi non capivo tutto ciò che Domingos das Neves stava dicendo. Ma l'emozione, palpabile negli occhi di chi aveva le radio e quindi sentiva le parole straordinarie di questo ragazzo, giunto dall'Angola, dopo che una terribile guerra aveva portato via i suoi genitori, e successivamente anche il fratello grande che lo aveva accudito, colpiva anche me. Non per caso, dunque, se un grande giornalista come Igor Man, due giorni dopo, su uno dei principali quotidiani italiani, il torinese "La Stampa", commentava questa testimonianza con le parole che leggete qui a fianco.

Quando in redazione di Camminiamo Insieme ci siamo messi a discutere dell'importanza di perdonare (non è un granché di moda, oggi: è un titolo in discesa nella borsa valori della nostra società), mi è tornato in mente quel volto, quelle frasi - lette, più che sentite - quella straordinaria forza di una persona capace di vivere il comandamento "Ama il prossimo tuo come te stesso", non come uno slogan carino, magari una frase da cioccolatino ripieno, quanto come un gesto concreto.

Ho cercato, allora, Domingos, giusto per fargli alcune domande. Mi pare che le sue risposte meritino di essere attentamente lette, quasi gustate piano piano. Perché quando un ragazzo, che ha 25 anni, che sta studiando diritto civile come molti tuoi amici, che non ha le orecchie da marziano, né lo sguardo da allucinato, ti dice "Perdono chi ha ucciso mia madre, chi ha ucciso mio padre" e riesce anche a trovare la forza per dire "Ti perdono" a chi ha ucciso anche il fratello maggiore che al papà ed alla mamma si era fatalmente sostituito, fermarsi per capire è un dovere. Per tutti.

**CI= Domingos, con il racconto della tua esperienza di vita, hai commosso i giovani che stavano a Tor Vergata, ed anche i meno giovani che magari guardavano dalla tv quel grande appuntamento che è stata la Gmg dello scorso agosto. Hai commosso persino quel particolare giovane che è Giovanni Paolo II°, forse perché hai testimoniato con un'esperienza concreta che si può perdonare, davvero. Ma come si fa a perdonare chi ha commesso crimini orrendi, chi ti ha spezzato la famiglia? Dove, insomma, hai trovato la forza per pronunciare quelle parole?**

**D=** Ho vissuto sin dalla nascita negli ambienti dove ancora oggi, purtroppo, si vive l'esperienza orrenda della guerra. E la nostra storia è fatta di guerre e tragedie che colpiscono maggiormente i poveri, maggioranza del popolo dell'Angola.

La mia è una sola testimonianza. Ma sappi che negli ambienti di guerra, ovunque si sia, spesso troviamo testimonianze di cristiani ancora più profonde e commuoventi della mia. Tutte, però, hanno lo stesso segreto: il Vangelo di Gesù, che ci chiama a vivere anche l'esperienza del perdono, che poi è una esperienza che genera la pace.

Vivere il Vangelo nel giorno dopo giorno è il segreto che ha sempre guidato i cristiani perseguitati delle prime comunità, da Gerusalemme alle catacombe di Roma, e deve guidare anche i cristiani di oggi.

**CI= Non c'è dubbio sul fatto che la storia del tuo popolo sia una storia di grandi tragedie e ci torno sopra tra un attimo. Quello che però mi sorprende**



# ANNO TOLTO DI SOGNARE»



*è notare come queste tue risposte, questa tua riflessione siano terribilmente lontane non solo dalla mentalità dominante nel tuo paese devastato dalla guerra, ma anche nella nostra società benestante, tranquillizzante, pacifica o presunta tale. E' una mentalità, quella del nostro mondo occidentale, che, sui giornali, in tv, nei film dice esattamente il contrario di quanto hai appena affermato tu: sostiene che "la vendetta è la miglior risposta". Mi incuriosisce chiederti: tu senti il peso di essere un "ribelle", uno che sfida la massa, che va contro la corrente?*

D= Io mi rendo conto di come oggi sia difficile resistere ed opporsi ad un "modus vivendi" diverso da quello che ci viene proposto dai mezzi di comunicazione di massa. Ma questo, credimi, non riguarda solo l'Occidente. La globalizzazione del messaggio la trovi anche nel mio continente, nell'Africa sofferente. Il menu dei messaggi che ci offrono i film, la tv, il cinema è sempre lo stesso: "La vendetta è la migliore risposta", esattamente come dicevi tu. Ed allora sì che uno che pensa ed agisce con criteri diversi da quelli di questo menu, è considerato un ribelle, uno controcorrente.

Ma io sono sempre stato educato a guardare le cose con un occhio critico. Non mi piace seguire la logica della massa, perché spesso non rispetta l'identità personale. E poi, come giovane, anch'io - come tutti i giovani - nutro il sogno di cambiare almeno qualcosa di questa realtà dominante; anche se questi sogni ci costano tanto, forse troppo, talvolta persino la vita.

CI= *Addirittura la vita?*

D= Vedi, io ho visto degli amici miei, giovani come lo sono io, e come lo sono i lettori di Camminiamo Insieme, che sono stati torturati, carcerati, uccisi, perché sostenevano ideali di pace e di riconciliazione negli ambienti di guerra. Ma se anche il sogno di cambiare questa realtà dominante costa, come dicevo persino la vita, bisogna sognare! Meno male che non ci hanno ancora tolto la possibilità di sognare! Nella veglia di Tor Vergata, lo scorso agosto, il Papa ci aveva ricordato che i "diversi messianismi secolarizzati, che hanno tentato di sostituire la speranza cristiana, si sono poi rivelati veri e propri inferni". Ecco, bisogna fare attenzione a questa logica dominante, prima che sia troppo tardi...

CI= *Credo che per noi, noi giovani italiani intendo, sia difficile rendersi conto di come in realtà ci siano coetanei che ogni giorno lottano per affermare la pace, la giustizia, la libertà. Noi siamo troppo spesso abituati a considerare questi dati come scontati, come un qualcosa che ci spetta di diritto. Ed invece sono il frutto di una conquista, per la quale in altre parti del mondo si battono centinaia di persone come noi, giovani non solo anagraficamente. Ma questa riflessione mi porta a farti la domanda sull'Africa di cui parlavo prima. Viviamo infatti in un tempo*



*Questa foto probabilmente vi fa orrore. Preferiremmo che vi facesse pensare. Non è un effetto speciale dell'ultimo kolossal. È la realtà: e noi che facciamo?*

*strano: i giornali spesso parlano di questioni che non sono così gravi ed importanti, ma dimenticano i veri conflitti, i drammi quotidiani che spesso attanagliano il tuo, ma purtroppo non solo il tuo, continente. La tua regione è una zona di grandissime difficoltà: cosa credi che possano fare per la tua zona, le associazioni di volontariato, quelle sociali, e più in generale noi, ventenni del Duemila? Come rompere questo silenzio terribilmente assordante su alcuni grandi problemi della tua regione in particolare, e dell'Africa in generale?*

D= Qualcuno ha scritto che ciò che accade dalle mie parti, nella mia regione non è altro che una sorta di "terza guerra mondiale nascosta". E penso che vi sia del vero in questa affermazione. Il conflitto che si svolge nella regione dei Grandi Laghi coinvolge circa una decina di paesi, e muoiono migliaia e migliaia di persone: donne, anziane, bambini. Vi sono profughi senza nessun tipo di assistenza, migliaia di bambini che si ammalano, la sistematica distruzione dell'ambiente di vita della famiglia. Possibile che tutto ciò non costituisca notizia, non coaguli interesse? In questi casi, ahimè, la globalizzazione non esiste, non se ne parla proprio. Ma non avevamo detto che il mondo era divenuto un villaggio globale?

CI= *In effetti anche noi lo pensiamo, ma c'è chi immagina che parlare di globalizzazione vada bene solo se si discute di soldi...*

D= Ed invece vedrai che anche nell'Occidente, ricco ed egoista, presto si sentiranno gli effetti di questo conflitto. E soprattutto, per rispondere alla tua domanda, i giovani ventenni del Duemila commettono un errore gravissimo se assumono un atteggiamento indifferente, perché il domani del mondo sta nelle nostre mani. Non a caso Giovanni Paolo II° ci chiama "Sentinelle del mattino" in questo inizio di terzo millennio. Ed è sempre il Papa a ricordarci, cito ancora dal dialogo della veglia di Tor

Vergata, che "voi non vi rassegherete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro". Ed ancora continua Giovanni Paolo II° "Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti". Dove troveremo il coraggio per tradire il Papa, così pieno di fiducia per noi?

CI= *Domingos, siamo alla conclusione: c'è un messaggio in particolare che ti senti di lasciare ai giovani italiani dell'Agesci che leggono Camminiamo Insieme?*

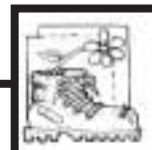
D= Cara amica, caro amico, pace a te! Se non mi sbaglio penso che uno dei tuoi compiti sia "Lasciare il mondo un po' meglio di come lo hai trovato", come sosteneva il tuo fondatore. Ti invito a fare questa cosa, come pure ti invito ad aderire all'appello del Papa che prima ricordavo. Ho fiducia in te! Chiedo a prestito le parole dell'uomo della non violenza, Gandhi, che dice "non si deve perdere la fede nell'umanità; l'umanità è un oceano pulito ed un paio di gocce sporche non bastano per sporcare l'Oceano." Come vedi, ho usato elementi della natura, che dovrebbe starti a cuore abbastanza, no? *Alerta, buona caccia, buon servizio, buona strada.*

Matteo Renzi

*L'Angola ha vissuto 15 anni di guerra per raggiungere nel 1975 l'indipendenza dal Portogallo a cui però non è seguita la pace ma una lunga guerra civile tra le diverse fazioni in lotta. Lo scorso anno, questo paese è tornato ad essere un teatro di sangue. A fronteggiarsi sono i governativi dell'MPLA (Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola), del Presidente José Eduardo dos Santos, dall'altra gli armati dell'UNITA (Unione Nazionale per l'Indipendenza Totale dell'Angola) di Jonas Savimbi; motivo del contendere le ricche miniere di diamanti e i floridi pozzi petroliferi. L'esercito dell'UNITA è in gran parte costituito da bambini al di sotto dei 15 anni, che sotto l'effetto di droghe compiono dei reati orribili.*

*Oggi, i risultati di questa sanguinosa guerra sono evidenti e drammatici; il 20 per cento dei bambini sono senza alimenti, il tre per cento soffrono di malnutrizione grave, la mortalità infantile dei minori di 5 anni è di 292 per 1.000. Accedere ai villaggi è reso sempre più difficile dalle condizioni degli aeroporti e le continue esplosioni di mine anche vicino ai villaggi (sembra che nel territorio angolano ci sia ancora un totale di 15 milioni di mine inesplose)*

Stefano Passatore



E' uno dei valori chiave dello scoutismo e Mattia spiega perché...

# NON C'E' **VITA VERA** SENZA STRADA

*"Finalmente la route!  
Ho bisogno dello zaino e della pazienza del cammino,  
ho bisogno di avere sete qualche volta  
e di avere fame.*

*Il viaggio non finisce mai,  
Solo i viaggiatori finiscono.  
E anche loro possono prolungarsi in  
memoria,  
ricordo,  
narrazione.*

*Quando il viaggiatore  
si è seduto sulla sabbia  
della spiaggia, e ha detto "non c'è  
altro da vedere",  
sapeva che non era vero.*

*Bisogna vedere di nuovo  
quel che si è già visto,  
vedere in Primavera  
quel che si era visto in Estate,  
vedere di giorno  
quel che si è visto di notte,  
con il sole dove la prima volta pioveva,  
vedere le messi verdi,  
il frutto maturato,  
la pietra che ha cambiato posto,  
l'ombra che non c'era.*

*Bisogna ricominciare il viaggio.  
Sempre.*

*J.Saramago, Portoghese, Nobel per la letteratura 1998.*



*Ci sono vari modi per apprezzare la bellezza del fare  
strada: questo è uno dei meno educati ma più rilassanti!*

**D**unque buon viaggio: non c'è vita vera senza strada. Non è uno scherzo. Alzi la mano chi sa che vuol dire la R di R/S? Bravi, "Rover", avete vinto un frigo a legna, ma Rover che vuol dire? "Vagabondo, Uomo della Strada". Complimenti. La prossima domanda sarebbe quanta strada ogni volta fate in uscita, quanti parchi o picchi visitate o conquistate. Lasciamo perdere. L'importante è il grido "zaini in spalla!" e via andare: perché non c'è avventura senza strada, non c'è fatica vera senza strada, non c'è coraggio, amicizia, scoperta.

Il timore che ho è che molti Clan partano per gli Hike in macchina, scarpinino un paio di chilometri, passando dalla tangenziale (tanto per non toccare il centro in uniforme), per raggiungere l'attico prenotato nella parrocchia all'altro capo della città. Perché succede? E' una domanda da Clan visto che sono gli R/S a dover organizzare uscite, logistica e percorsi. Forse è vero che oggi è difficile trovare luoghi significativi, lontani, dove puoi davvero accendere un fuoco o piantare la tenda. Ma queste stanno diventando scuse. E vale la pena spezzare una lancia, sprecare carta e inchiostro per ri-parlare di strada. Per esempio perché il Regolamento Agesci dice: "La Comunità R/S vive i suoi momenti più intensi in cammino". Ma la strada è qualcosa che apprezzi, che impari a sentire indispensabile, solo se è in salita, assieme a qualcuno o anche da soli con i propri pensieri. Allena alla vita che è sangue e fatica: si deve fare fatica per arrivare in cima, togliersi lo zaino, sentire le spalle che fanno male, guardarsi attorno e vedere amici, un paesaggio spettacolare senza case all'orizzonte, e solo una strada da proseguire. Tutto questo fa provare anche una forma di rispetto per quello che ti circonda (compagni di strada compresi) perché è un mondo diverso dal solito che ti ha accolto, accompagnato, si è lasciato attraversare. Provare per credere. L'essenza della vita in Clan è tutta qui perché è nel coraggio di proporre di fare strada vera che ci si gioca una buona fetta della capacità di essere persone che sperimentano la grandezza delle cose semplici. La forza dell'avventura scout è che passa non attraverso richieste complesse, ma da verità semplici e umili. Esattamente come la strada.



*La strada ti interpella personalmente*

*Mattia Cecchini*

Fax: 055 8348973 oppure [posta@camminiamoinsieme.net](mailto:posta@camminiamoinsieme.net)  
Scout Camminiamo Insieme,  
presso Matteo Renzi, Casella Postale 108, 50065 Pontassieve  
(Firenze) [www.agesci.org/stampa/ci](http://www.agesci.org/stampa/ci)



# QUANDO LA STRADA SI CHIAMA ROUTE



**T**o rove = errare, vagare, vagabondare, andare alla ventura. Il Rover è un giramondo, un girovago, un uomo in movimento; camminando vive esperienze che lo interrogano e lo coinvolgono. Ma il cammino del rover è un cammino un po' speciale. Si chiama **route**.

Cosa vuol dire route? Vuol dire pernottare ogni sera in un posto diverso, vuol dire avere uno zaino leggero e delle buone scarpe, vuol dire avere un percorso interessante e un tema comune, vuol dire vivere a contatto con la natura, ma non solo.

La route è **avventura**. C'è un po' di Kerouac nella route; *"Quantunque mia zia mi avesse avvertito che mi sarei messo nei guai, mi riuscì di scorgere una nuova vocazione e scorgere un nuovo orizzonte e di crederci, nei miei giovani anni; e quel tantino di guai [...] che importanza aveva? ero un giovane scrittore e volevo sganciarmi"*. La route è accettazione dell'imprevisto, è scelta consapevole di affrontare i rischi che possiamo incontrare nel cammino. E' sfida ingaggiata con se stessi e con i propri limiti. E' scoperta di un torrente, di una città, di una scorciatoia o di un prato pieno di mirtili.

La route è **competenza**. C'è un po' di Pirsig nella route; *"Quella che ho qui è la mia lista di cose utili da portare nel vostro prossimo giro in motocicletta nel Dakota"*. La route è preparazione accurata del materiale, è pulizia della propria tendina, è scelta del fornellino (ad alcool o a gas?). E' conoscenza delle tecniche che ci permettono di camminare sulla neve, di attraversare un ghiacciaio, di scendere un fiume. E' divisione dei compiti in modo che non manchi il Pronto Soccorso, l'orario dei treni o il sale.

La route è **essenzialità**. C'è un po' di Monod nella route; *"Ho avuto la fortuna di incontrare il deserto, questo filtro rivelatore. Mi ha insegnato l'esistenza. [...] come il Discorso della Montagna esprime quella che sembra oggi una tautologia, nel nostro mondo divorato dalla complessità: l'essenziale è essenziale, gli accessori non sono indispensabili"*. La route è spogliarsi del superfluo perché pesa sulle nostre spalle e scoprire che pesa anche nei nostri rapporti con gli altri, nella nostra visione del mondo e nella considerazione di noi stessi. E' riscoprire che le cose importanti si portano nel cuore, nelle parole e nei gesti e non nello zaino. E' affidarsi agli altri.

La route è **incontro con gli altri**. C'è un po' di Cacucci nella route; *"Si possono percorrere migliaia di chilometri in una sola vita senza mai scalfire la superficie dei luoghi né imparare nulla dalle genti appena sfiorate. Il senso del viaggio sta nel fermarsi ad ascoltare chiunque abbia una storia da raccontare"* La route è scoperta delle persone e della loro vita, avventurosa o tranquilla, ma sempre affascinante perché diversa. E' conoscenza delle tradizioni, della cucina e dei luoghi dove le persone abitano. E' occasione di parlare di noi stessi e del nostro essere scout, di fidarsi degli altri.

La route è **incontro con se stessi**. C'è un po' di Hesse nella route; *"Io non sono più quel che ero, non sono più eremita, non sono più Brahmino. Tutto questo è passato, tutto questo non si trova più sul mio*



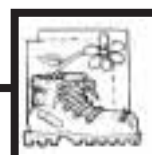
*cammino"*. La route è il tempo opportuno per osservare la propria vita, per costruire una nostra identità in rapporto agli altri e per maturare delle scelte. E' capacità di guardare avanti, non scoraggiarsi, canticchiare anche quando piove. E' la sfida a fare un passo in più, a sopportare la sete e la fatica e anche la Giovanna.

La route è **incontro con Dio**. C'è un po' di Guy de Larigaudie nella route; *"Ciascuno dei nostri sforzi, consuma ciò che di materiale vi è in noi, e il movimento di tutti questi sforzi umani è come un moto irresistibile ed eterno di sassolini e onde che scava il nostro cammino verso l'infinito"*. La route è l'esperienza della sofferenza che Gesù ha caricato sulle sue spalle. E' l'occasione di liberarci dei pensieri quotidiani, dei pregiudizi e della pigrizia per ritrovare la presenza del Signore, nelle stelle, nel deserto, negli altri.

La route è occasione di **servizio**. C'è un po' di Luca nella route; *"Un samaritano che era in viaggio gli passò accanto, lo vide e ne ebbe compassione. Gli si accostò, versò olio e vino nelle sue ferite e glielie fasciò"* La route è farsi prossimo, è l'occasione concreta di andare incontro al bisogno dove questo nasce. E' lasciarsi interrogare dalle necessità degli altri, ma anche dalla loro disponibilità. E' condivisione di pesi e di speranze, è attenzione verso i compagni e apertura a tutti i fratelli.

*Gli Incaricati Nazionali e l'Assistente alla branca R/S  
Laura Galimberti, Carlo Gubellini, don Emilio Lonzi*

*Ho bisogno di piantare la tenda tutte le sere,  
e di spiantarla tutte le mattine.  
Ho bisogno che tutto questo mi strappi  
fuori dalle comodità  
In cui ogni giorno mi adagio.*





Maria Teresa e Rosaria pongono alcune questioni...

## PER UNA CONDIVISIONE VERA

**AQUA:** Ai piedi del monte l'assistente ecclesiastico Don Enzo esclamò: "L'acqua della mia borraccia non la condivido con nessuno! Regolatevi di conseguenza!"

Sarà giusta o sbagliata questa scelta? Sulla strada, in effetti, ci ritroviamo spesso di fronte ad un bivio: imparare a razionalizzare la propria quantità d'acqua o essere pronti a condividerla con gli altri? Imparare a saper gestire il dono di se stessi o darsi senza esitazione non appena qualcuno chiede la nostra collaborazione?

**CHITARRA/SILENZIO:** Il capo clan Sergio, attraversando un bosco gridò: "Silenzio!", interrompendo una delle migliori interpretazioni della canzone Albachiara mai riuscite del Clan "Immergetevi nei rumori della natura, assaporatela in silenzio!"

Sulla strada ci è più facile condividere la poesia del Silenzio o la gioia di un bel canto? Vivere la strada, forse, significa saper riconoscere i diversi momenti in cui è opportuno condividere il senso del silenzio o l'allegria di un canto.

**FATICA:** Vittoria, la maestra dei Novizi, dopo 4 ore di dura strada, per la quindicesima volta urlò: "Forza ragazzi, altri 5 minuti e saremo arrivati! Dopo quell'ultima salita c'è la nostra meta!"

Siamo tutti d'accordo che la strada entra dai piedi per arrivare alla testa ma perché la si sente soprattutto sulle spalle? Ma non sarà proprio la condivisione della fatica con i nostri amici a rendere possibile il raggiungimento di vette verso le quali da soli non ci incammineremmo mai?

**BIBBIA:** Paolino, un novizio, nel preparare lo zaino si chiese: "Ma sarà proprio indispensabile portare la Bibbia in route? (il peso dello zaino aumenterebbe fino ad arrivare a 16.5 chilogrammi!). Per pregare ne farò a meno o la condividerò con il partente del mio Clan: sicuramente lui la porta!"

Paolino imparerà che sulla strada sarà stupendo vivere sia la condivisione più profonda della sua fede con gli altri, sia l'incontro più intimo con il Signore e la Sua Parola.

**PANE:** Giuseppe, in partenza per l'hyke, osservò con preoccupazione il misero panino e la mela, succulento pranzo offerto dagli "essenziali" capi! Tuttavia l'hyke ci offre l'occasione di assaporare il gusto del cibo offerto da chi incontriamo sulla strada e la bellezza di un pranzo condiviso con estranei che, proprio per questo spezzare il pane insieme, si rivelano essere nostri fratelli.

*"I bizzarri fratelli della strada che incontrerai e la fraternità che unisce quelli che vivono all'aria aperta, ti daranno una fresca e più ampia prospettiva della vita, e sotto numerosi nuovi punti di vista. Con questa apertura di un nuovo e più umano lato del tuo carattere potrai, se vuoi, fare delle tue uscite vere corse da cavaliere errante, rendendo servizi a tutti senza distinzione lungo la via."*

**B.P. "La strada verso il successo"**

Maria Teresa e Rosaria

Lollo si diverte a "smontare"  
una frase celebre dello scoutismo

## NON ENTRA SOLO DAI PIEDI!!!

**U**n vecchio detto scout recita che la strada ti entra dai piedi. Verissimo, ma incompleto!

La strada ti entra anche dagli *occhi*: occhi che sanno stupirsi e gioire ogni volta che scorgono un nuovo orizzonte, che senza paura guardano in alto verso la cima distante, che sanno ancora commuoversi di fronte alla maestosità della Creazione.

La strada ti entra dalle *mani*: le tue mani, quando le riempi di altre mani e formano una cordata che nessun pericolo potrà spezzare. Le tue mani, quando ti sciogli in una carezza verso il fratello affannato o lo aiuti a saltare il fosso per venirti incontro.

La strada ti entra dalle *spalle*: spalle che a volte per il carico dello zaino provano fatica, ma una fatica dolce, poiché consapevoli che stanno portando del peso anche per gli altri. Le tue spalle, quando avverti concretamente il peso dell'aver troppo e intuisce il sapore dell'essenzialità.

La strada ti entra dalle *orecchie*: ogni volta che rifiuti di ascoltare solo te stesso e accogli il silenzio del creato, carico di messaggi di autenticità. Le tue orecchie, quando presti ascolto a chi ti parla con la voce rotta dal fiatone, ma nonostante la fatica ci tiene a fare due chiacchiere con te.

E sì, la strada ti entra anche dai *piedi*. Piedi che non temono calli e vesciche, piedi che instancabilmente ti conducono a fare esperienze incredibili, che non credevi fosse possibile capitassero proprio a te. E invece eccoti qui, sulla cima del monte, a gioire della fatica che avete fatto. Ne valeva la pena.

La strada ti entra nel *cuore*, per aprirti all'incontro con il Signore che cammina con te e che vuole essere tuo compagno di viaggio.



**Il fatto che non entri solo dai piedi  
non significa che in route si parta così**

*Ho bisogno che tutto questo mi liberi  
dal dormiveglia  
E mi ridoni il gusto della vita.*

## Giacomo non è un oculista ma ci spiega LO STRABISMO NELLA STRADA

**A**vete mai provato a fare strada guardando solo i vostri piedi? È faticosissimo. Perché tutto quello che si vede sono dei passi, sempre gli stessi, sempre nella stessa direzione. Sembra di essere delle pecore, che seguono la prima della fila (e se fosse il lupo?) senza preoccuparsi di dove si va. Sempre camminare, sempre avanti, ci manca solo il paraocchi! Allora si prova a pensare alla meta. Si alzano gli occhi e si vede il valico che si deve raggiungere. Ma è là e noi siamo qua. Vorremmo essere già là. Perché camminare nel bosco, passare in mezzo alla radura, seguire i tornanti del sentiero quando c'è quella bella funivia che va dritta alla meta? Diventa veramente frustrante.

E allora lasciamo perdere e rimaniamo in poltrona a mangiare patatine e a guardare la TV? No. C'è una terza via che ci salva e ci permette di gustare la strada. Bisogna solo diventare un po' strabici, nel senso che bisogna essere capaci di fare strada con un occhio all'insù e uno all'ingiù. L'occhio all'insù deve guardare la meta, aspirare alle alte vette, puntare al valico da passare. È l'occhio che guarda per il nostro cuore. Ma perché non diventi frustrante, l'altro occhio deve guardare la strada, deve adocchiare il prossimo sasso su cui appoggiare il piede, deve ritmare la cadenza in modo che i nostri passi e il sentiero diventino un tutt'uno armonioso.

Se riusciamo a camminare così, ogni passo, pur se uguale a tutti gli altri, ha un senso perché ci porta 40 cm più vicini alla meta, e senza quel passo non potremmo arrivare. E la meta stessa avrà un sapore diverso, perché non sarà solo una vetta o un valico, ma sarà il frutto dei nostri passi tutti uguali, ma che insieme hanno conquistato vetta e non quella di fianco.

Giacomo Cabri



*È difficile fare strada guardandosi i piedi*

*Ci sono dei momenti in cui l'introspezione psicologica è necessaria, quasi fondamentale. Parlare di uno dei punti fondamentali della vita del clan senza un'adeguata analisi del nostro io, ci pareva sbagliato, profondamente sbagliato. La strana coppia dei due psicologi nisseni di fama mondiale, tali Peppe e Danilo, si è momentaneamente divisa ed il solo Danilog, Danilo Gattuso, ha redatto per voi un semplice ma significativo test serissimo dal quale desumere il vostro atteggiamento verso la strada, il mondo, gli altri fratelli, l'esistenzialismo tedesco, la scuola di Francoforte.*

*Ve lo proponiamo non senza qualche vergogna e rimorso di coscienza.*

## TEST SULLA STRADA

Per capire se la tua strada è verso il successo o su verso il cesso

### 1. Che cosa è la strada?

- a) La ex moglie di Giorgio Mastrotta
- b) Un luogo medievale di sacrificio, sofferenza, espiazione, passione, tafazzi
- c) Una via battuta sulla quale poter transitare

### 2. La strada è bella quando...

- a) Si parte da quota 800 metri per arrivare sul livello del mare con il costume pronti per il bagno
- b) E' irta di difficoltà tipo cacche di vacca da evitare, rovi, pruni, bucce di banana, lamponi chi c'era con te (Gianni Morandi docet), sassoni, sassi, sassini, sassofoni, sabbie mobili, scale mobili, mobili, cavalli, cavallette, cavalloni, e tafani.
- c) Quando provoca gioie e dolori

### 3. La strada non ti pesa quando...

- a) Hai delle visioni provocate dalla stanchezza e allora vedi Megan Gale, che ti aiuta a togliere lo zaino (only rover), oppure Antonio Banderas vestito da Zorro che ti porta a destinazione col suo cavallo (per le scote): esiste anche la variante Danilo Gattuso vestito da superman, ma fa meno effetto.
- b) In hyke trovi il gentile camionista, il simpatico autista, il giovane motociclista, il gioviale turista, che ti allevia la vita... trista
- c) Quando Gianni prende buona parte del contenuto del tuo zaino

### 4. Che incontri per strada?

- a) Il tricheco degli Appennini, la stella alpina dei Caraibi, il melo del Libano, i famosissimi ficodindia emiliani ed i tortellini siciliani
- b) Il Papa mentre fa jogging per i monti, Ronaldo che scappa dall'Inter per vincere finalmente qualcosa, Berlusconi e Rutelli che sol soletti fanno un bel picnic in montagna
- c) Un vecchio pastore che ti arruola come pecoraio in seconda per concederti le sue fresche ricotte

### 5. Quando capisci di aver perso la strada?

- a) Quando sei partito ascoltando la gente del posto parlare con la c strascicata alla fiorentina e sei arrivato sentendo il dialetto sardo
- b) Quando dopo sei giorni di vagare per il bosco o incontri il lupo o senti gli elicotteri sopra di te con tua madre che grida "Ciroooooo!!!!"
- c) Quando vedi davanti a te tanta sabbia, ma tanta, ed il problema è che non sei al mare.

### 6. La strada ti ha insegnato...

- a) a guardare dove metti i piedi (per non pestare le formiche)
- b) che quando in reparto facevano le nozioni di topografia dovevi stare più attento, perbacco, anziché limitarti ad esplorare le cavità del tuo naso
- c) a scoprire il fascino di andare avanti e crescere nel guardarti indietro

*Ho bisogno del silenzio,  
dei pezzi di strada senza parole,  
per accorgermi che non devo avere  
paura di niente,  
neanche della mia debolezza,  
perché c'è un amore  
che mi ama sempre"*

*passare di sede ogni tanto...  
CONSIGLIO: Non andare solo alle routes! Puoi anche*

*successo"  
conosci a memoria ogni parte del libro "La strada verso il*

*significa che vivi pienamente la dimensione della strada e  
Se dal test emerge una prevalenza di risposte C):*

*CONSIGLIO: Rilasati e comprati uno scooter  
sulla corsia d'emergenza.*

*Se dal test emerge una prevalenza di risposte B):  
significa che tu sei un rambo, e nulla ti mette paura.*

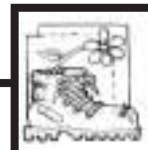
*Se dal test emerge una prevalenza di risposte A):  
significa che tu e la strada non avete un ottimo rapporto.*

*Riesci ad accorgertene quando una settimana prima di  
partire per la route ti viene la colite nervosa e comincia-  
no a spuntarti le bolle ai piedi...  
CONSIGLIO: Smettila di prendere l'ascensore quando vai*

*a trovare Zia Concetta: abita al primo pianalì!*

*degli RS)  
Danilo Gattuso Estremamente Avanzato Nell'Esame*

*(Sigla semplificatoria del Centro Psicologico Nisseno  
CPNDGANER  
SOLUZIONI ELABORATE DA*





Vogliamo sentire  
la vostra voce!

SCOUT CAMMINIAMO INSIEME c/o Matteo Renzi,  
casella postale 108, 50065 Pontassieve (Firenze)  
e-mail: camminiamoinsieme@tiscalinet.it  
fax: 055-8348973

# Scritto@pP

*Il mondo non è stritolato da un ingranaggio: possiamo lottare per cambiare*

*“C'è gente che crede serie solo le cose dette con la faccia triste”, ha scritto qualcuno. Ed invece noi della redazione di CI vogliamo continuare il dialogo con voi, rover e scotte di tutta Italia, con la faccia allegra, scherzando e ridendo anche quando affrontiamo le questioni più toste ed impegnative.*

Come quelle poste da Giuseppe Buscemi (non Buscami, come erroneamente scritto) nella lettera che abbiamo pubblicato sullo scorso numero (ricordate? La vicenda di Camminiamo Insieme troppo “schierato”...) Abbiamo ricevuto un sacco di lettere e come al solito dobbiamo fare un collage: partiamo da *Luca Caccia*, che si firma **“un partito”** (non di testa, né politico: uomo della partenza, immaginiamo) e che scrive: **“Caro Giuseppe, Cristo è stato tutto fuorché sopra le parti... E' il più grande estremista e rivoluzionario della storia. Si è sempre schierato dalla parte dei poveri, dei peccatori, dei malati, non ha mai cercato compromessi con alcuno... Se tu pensi che ci sia qualcosa di buono nel Debito, fammelo sapere: io so che è un furto che noi facciamo al terzo mondo, togliendogli il pane per comprarci il cappuccino. Ed è giusto gridarlo perché politica è questo. E un giornale scout si metterà sempre dalla parte degli uomini contro le cose, dalla parte delle foreste contro i villaggi turistici, dalla parte dei poveri contro i ricchi. Se questo significa essere di parte... io sono di parte. Ciao, Luca.”** In modo simile a Luca (che chiede di lasciare per Giuseppe e per altri la sua mail: [kdelit@yahoo.it](mailto:kdelit@yahoo.it)) la pensa *Daniele Vitali*, da Carugate (Milano), clan Gabbiano Sorridente, che scrive **“Secondo me cancellare il debito ai paesi poveri non è un gesto di sinistra, bensì di umanità! Se lo fosse, beh, potremmo dire che anche il Papa è di sinistra”** ed anche noi un Wojtyla con la maglietta del Che facciamo fatica ad immaginarcelo. Prosegue Daniele: **“CI non è sopra le parti, e non deve esserlo. Deve schierarsi dalla parte della vita, della civiltà e dell'umanità; insomma dalla parte degli scout!”** E siamo ovviamente d'accordo. Ma la lettera di Giuseppe è stata molto interessante perché ha permesso di aprire un bel dibattito sulla politica. Da Milano, gruppo MI XXX, scrive *Francesco*, che si definisce **“di sinistra”** (ma, come canta Giorgio Gaber “Che cos'è la destra? Cos'è la sinistra?: aspettiamo le vostre risposte) che analizza i risultati del Governo nazionale dell'Ulivo (scrive infatti prima delle elezioni) e di quello locale milanese guidato dal sindaco Albertini, di centrodestra) motiva il perché delle sue scelte, augurandosi di aprire un dibattito anche su CI sulla politica. E prova a **“proteggere questi politici, tutti quanti, destre o sinistre dal problema disaffezione**

alla politica. L'80% infatti è colpa di questi italiani che sono freneticamente attaccati a cose inutili (soliti discorsi su fumo, maria, cellulari), che sono pigri, e che non hanno voglia di fare troppa fatica.” Lettrici e lettori di CI, vi riconoscete in queste definizioni di Francesco? Siete anche voi nell'80% dei pigri che parlano di cose inutili? Di politica scrive anche *Ghepardo Affettuoso*, che dice **“Cara redazione, sono un rover diciottenne che ha qualche dubbio su chi votare. In quale area mi consigliate di utilizzare il mio voto, visto che ho principi cattolici”**. Caro Ghepardo, altolà! Essere schierati su alcuni problemi non significa certo che la redazione di CI, ma nemmeno il tuo capoclan, ti debba consigliare su chi votare. Il punto, principi cattolici o non cattolici, è quello di dare un voto consapevole, che poi significa essere in grado domani di giustificare ciò che ho fatto e di renderne ragione. Scopo dello scoutismo è quello di fare di te un buon cittadino, uno che s'impegna, che studi, s'informi, che stia nel Grande Gioco del Mondo con la testa sulle spalle ed i piedi sulla strada. Quindi: noi non ti diciamo chi votare. Ma ti diciamo di votare, e di formarti (informandoti, studiando, impiegando del tempo) una opinione non superficiale e banale. Questo significa essere super partes, non credi? Andiamo avanti a ritmo supersonico sulle risposte a Giuseppe, come quella di *Daniilo* del Cuneo I, che si definisce **“di parte, e non mi vergogno a dirlo, come tu non ti vergogni ad essere super partes, anche se a volte il non voler prendere posizione è frutto più di presappochismo, che di reale volontà di esserne al di fuori... Come scout sono schierato. Ebbene sì, io sto dalla parte del Vangelo e dalla parte dei poveri. Sono sicuro di essere comunque in buona compagnia”**. Il *noviziato del Pescara 6* ci scrive entusiasta per parlare dell'adozione a distanza di Gimena Paola, bimba di tre anni che vive in Uruguay, ed invita tutti gli R/S dello Stivale a lasciarsi coinvolgere nell'esperienza di un'adozione a distanza (per informazioni loro vi aspettano al [noviziatoPE6@katamail.com](mailto:noviziatoPE6@katamail.com)). *Andrea Furin* invece prende carta e penna per contestare che il titolo di copertina del numero scorso, sulla necessità di personalizzare la nostra vita, è simile **“al menu della segreteria telefonica”** di una compagnia telefonica. Andrea rileva la contraddizione tra un titolo che vorrebbe invitare all'originalità e la banale copiatura di uno slogan pubblicitario (configurando quasi un caso di pubblicità occulta). Inutile dire che noi della redazione ignoravamo questa coincidenza (il caporedattore, che è il vero responsabile, spera peraltro che - se è vera questa cosa - la suddetta compagnia telefonica ringrazi del favore incautamente concessogli con l'omaggio

di un cellulare per ogni clan d'Italia): dice Andrea **“ogni parola è per dominare, per imporre, che se ne sia consapevoli o no. L'unica via è quella di un bacio scoccato nel silenzio.”** Come poesia niente male, ma la realizzazione pratica lascia un po' a desiderare: vi immaginate 35mila baci scoccati nel silenzio inviati per posta a 35mila R/S italiani? Un bacio lo scocchiamo volentieri, intanto, all'indirizzo di *Silvia*, del Clan Gatti Neri del Roma 117 (qualcuno è superstizioso, per caso?) che racconta gal-va-niz-za-ta il cantiere di servizio svolto la scorsa estate a Villa S. Ignazio a Trento **“E' stata una cosa unica! E' passato quasi un anno, ma io ancora non riesco a togliermi dalla mente quei bambini, le loro risate, il sentire che per loro eravamo importanti! Ero partita, sperando di riuscire a donare qualcosa di me a qualcuno, ma quando sono tornata mi sono resa conto che erano stati quei bambini a donare tantissimo a me”**.

Parliamo un po' di noi, di CI: *Elena* ci manda una mail **“piacevolmente sorpresa: ero convinta che ci avreste parlato solo di religione o di BP, e invece... meno male... Mi ha fatto anche molto piacere vedere che pubblicate molte lettere di ragazzi che vi scrivono su argomenti più disparati, che non parlano quindi solo di scoutismo ma anche di noi che prima di essere scout siamo adolescenti e spesso un po' inquieti”**. Ma sorvoliamo sugli elogi (voi continuate a scrivere che siamo “grandissimi”, come fa qualche pazzo tra i lettori: silenziosamente annotiamo gli indirizzi e vi manderemo la polizia psichiatrica direttamente a domicilio) e parliamo di critiche, invece. Come quella di chi non apprezza il modo di porre le lettere: parliamo di  *Davide Castelli* del clan di Ponte San Pietro (Bergamo), il quale vorrebbe che tutto fosse pubblicato per intero e non con **“stralci delle lettere che vi hanno spedito intervallate da commenti idioti”** Siamo d'accordo, caro Davide, specie quando dai dell'idiota all'estensore della pagina della posta, che se lo merita senza riserva alcuna e con il plauso collettivo, ma purtroppo non possiamo fare diversamente, visto che tanti di voi scrivono stimolati dai temi del giornale o dell'attualità o della vita scout. E noi siamo felici che CI possa essere un luogo di confronto per quante più persone possibile, anche se è importante come scrive *Formica Solitaria* del Genova 21 **“che i temi non rimangano abbozzati, ma vengano trattati approfonditamente”**. Tipo interessante, questo *Formica Solitaria*, che ricorda come a Genova i marinai di una volta **“preferivano essere pagati meno, ma avere la possibilità di brontolare liberamente”**. A noi, toscanacci alla Gino Bartali (gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare, diceva),







Vogliamo sentire la vostra voce!

i brontoloni stanno irresistibilmente simpatici. Ma vorremmo un po' di chiarezza in più da loro. Formica infatti scrive "Ho 18 anni, non ho le antenne verdi, fumo solo quando brucio (ora e anche in passato), ma credo che il "lo fanno tutti" non sia una scusa per un clonista" E questo che significa, caro il nostro

numero scorso), risponde *Gorilla Estroverso*, del Ravenna 1°, che tra l'altro scrive: "Nei lupetti, in reparto, in clan, ho vissuto tra i momenti più toccanti della mia vita. Ho imparato a sopportare la fatica, a non lamentarmene, ad assaporarne il gusto sulla lingua nel racconto e nel ricordo; ho imparato a stare "per forza" con altre persone, a stretto contatto, nella tenda, in cucina, in un bosco, persi, al buio; ho imparato, che diamine, a cucinare! (cosa essenziale nella vita, dopo saper usare un mouse e leggere e scrivere); ho dato importanza al problema della religione (non sono battezzato, ma mi pongo tante domande...); ho capito la bellezza e l'unicità di un torneo di roverino, della neve fino alle ginocchia, del silenzio disarmante di un crinale al confine, della candela che ha illuminato la mia veglia d'armi otto anni orsono" Ecco allora, spiega Gorilla, che

"sono orgoglioso di essere uno scout. Sono orgoglioso dell'uniforme che indosso. Sicuramente gli scouts mi hanno aiutato a non standardizzarmi... E questo credo che sia il mio verso: esserci, fare, dire, sperando di far pensare affinché anche altri possano trovarsi o ritrovarsi per esserci, dire e pensar anche loro". Restando sull'articolo di don Luca, ma cambiando decisamente registro, segnaliamo anche che abbiamo ricevuto diverse lettere sullo "scoscino", che come spesso accade cambia regole e forme a secondo della regione, e degli usi. La spiegazione più convincente arriva da *Roberto Alidori*, capoclan del Somma Lombardo 1, ma essendo un gioco vietato alle donne, e che necessita di coltello, accetta, e pronto soccorso, evitiamo volentieri di spiegarlo dettagliatamente.

Siamo ai saluti, e vai col vento: *Emanuela*, Novara 6, clan Jonathan che si domanda come sia possibile che al IMWe, campo internazionale in Germania, ci fossero solo scout

proposito: volete far conoscere il vostro sito? Scrivete a [posta@camminiamoinsieme.net](mailto:posta@camminiamoinsieme.net), e Stefano,

il nostro webmaster, inserirà i vari links sul nostro sito cui si accede dal sito ufficiale dell'Agesci. Un salutone a *Giorgia* di Caltanissetta che ci ringrazia di esistere e del concorso vota il

## CONSUMO CRITICO

Ho letto con vivo interesse gli articoli sulla "omologazione" della società e vorrei focalizzare l'attenzione sul cosiddetto "consumo critico". Oggi abbiamo così tante apprensioni che ormai facciamo la spesa meccanicamente, magari preferendo il prodotto con la confezione più invitante o quello di marca senza preoccuparci di ciò che sta dietro ad esso, senza chiederci se è stato realizzato sotto un regime di sfruttamento, se i lavoratori di quella data azienda hanno ricevuto un compenso adeguato, se i suoi ingredienti (nel caso alimentari sono realmente sicuri per la nostra salute, se il produttore commercia in armi... ed infinite altre domande. E' anche vero che le risposte sono difficili da trovare. Ma ci sono, e non sono affatto rassicuranti. Sì, nel terzo mondo averse multinazionali sfruttano senza pietà migliaia di operai costretti a lavorare per lassi di tempo disumani in condizioni igieniche spaventose, ricevendo in cambio un salario irrisorio, senza contratti di garanzie, né di protezione sindacale; non bisogna dimenticare le aziende che si servono del lavoro minorile per incrementare ulteriormente i propri guadagni. (...) ma l'uomo è un animale irrazionale e se anche viene informato di queste notizie continua invece incurante la propria esistenza (...) ma perché reagiamo così? Perché la pubblicità ci allontana dalla realtà con la sua falsità, la sua ipocrisia, ci propina l'idea che tutto ciò che è bello dentro è necessariamente bello fuori (ecco dove nasce la cultura dell'apparire che sta eclissando quella dell'essere). Noi, poveri consumatori siamo inoltre resi ciechi dall'informazione distorta o assente dei mezzi di comunicazione che preferiscono puntare su notizie mondane o sul voyeurismo piuttosto che sui reali problemi che tormentano la nostra società, come se potessimo permetterci di dimenticarli...

*Francesco B, clan The Trooper Finale Ligure 1*

*Più che una lettera quella di Francesco è... un libro. Molto interessante e corredato di una serie di notizie su Pepsi, Coca, Nike, e tanti altri marchi, su cui è senz'altro opportuno aprire un dibattito anche su CI (oltre che col diretto interessato al [fra3it@yahoo.it](mailto:fra3it@yahoo.it)) Scrivetegli dunque, ma anche scrivete a [redazione@camminiamoinsieme.net](mailto:redazione@camminiamoinsieme.net), perché sui prossimi numeri il consumo critico possa essere un argomento di discussione. Buona strada!*



brontolone? Se non è una scusa, perché farlo? Spiegati meglio, riscrivendoci!!! A Don Luca Meacci (Quale sarà il tuo verso?,

di Novara: *Noemi*, Alberga 5 (Savona) che invita ad andare a trovare il suo gruppo al <http://digilander.iol.it/albenga5/index.html> A

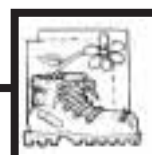
niente che avanza (che qualcuno ha ribattezzato VINKA) ed a *Fabio* di Adelfia (Bari) che invece preferiva l'impostazione della vecchia redazione. Buona strada a *Chiara* "punto di riferimento" del Calvin Clan di Roma che saluta tutto il suo clan, dal nome pericolosamente simile ad un paio di mutande, ma sicuramente valido e tosto; buona strada a *Giuseppe* del Nicolosi 1, ed alle sue botteghe delle fantasie per R/S; buona strada a *Cerbiatta Determinata* (Alghero 2), che ci manda una bella poesia che - ahinoi - non riusciamo a pubblicare "Guardo il cielo e raccolgo emozioni"; buona strada a *Fabio Gagliardi* da Cosenza che ringrazia i partecipanti della bellissima ROSS della Massariotta (Palermo); buona strada ad *Angela Rebschini* di Zeminana: oh, aspettiamo il tuo articolo; buona strada a *Puccettone*, che non è il soprannome di un gatto, ma di Michele Colavito (S. Spirito 1, Bari) che offre la sua collaborazione a CI (e che aspetti a scrivere, pensare, ideare? Tutti voi siete la vera redazione di CI, vai col computer che aspettiamo i tuoi articoli...); buona strada ad *Innocenza* da Acireale. Un saluto particolare agli amici dell'Aosta 2 (*Bruno, Clio, Enrico e Jean Paul*) che hanno voluto una route di pasqua ai piedi del Monte Gran Paradiso per "realizzare qualcosa che ci mettesse alla prova e ci stimolasse in questo ultimo anno di clan", route alla quale ha partecipato persino il Vescovo di Aosta. Troverete altre lettere (sono state tantissime in questo numero) anche nella rubrica della Fede (girare pagina, please) ed in Balliamo sul mondo, dedicato ai commenti sul mondo giovanile dopo Novi Ligure.

## UNA MUSICA PUO' FARE...

Volevo rispondere a Francesco Zona, che ha detto che la "musica moderna è solo superficiale, di facciata". Io non credo che sia così, perché innanzitutto la musica è soggettiva come ogni cosa e dunque dipende dai gusti (io amo la musica in generale, ma ascolto particolarmente il genere metal). La musica è qualcosa che può darti tanto: dipende da ciò che tu gli permetti di trasmettere al tuo cuore. A me il genere metal dà forza coraggio, spensieratezza: è tutto qui il segreto, consentirgli la chiave di accesso al tuo mondo interiore, al tuo cuore. Ecco, perché non possiamo dire che la musica moderna è "superficiale, di facciata". Buona strada

*Desdemona*

*Tutti d'accordo? Davvero la musica è soggettiva, e dipende solo dai gusti? O piuttosto - come scriveva Francesco - la musica moderna, quella che ascoltiamo sempre di più alla radio, è solo superficiale? Commerciale quel tanto che basta per spillarci soldi, ma non per regalarci emozioni... Scriveteci: [redazione@camminiamoinsieme.net](mailto:redazione@camminiamoinsieme.net)*





SHOMER MA  
MILLALLAH

Una riflessione del Cardinal Martini sul brano dei discepoli di Emmaus

# SULLA STRADA PER LIBERARE LA LIBERTA'

**T**ra le lettere che abbiamo ricevuto segnaliamo quella di **Giorgia** (è di Treviso e ci ha inviato un lungo fax con considerazioni davvero interessanti) e quella di **Paola del Salò 1** (anche lei si capisce dalla mail che è una tipina tosta). Giorgia ribadisce un concetto già espresso anche in queste colonne dopo la lettera di Camilla: "Io non riesco ad elevare la fede sopra tutto e tutti, come, mi sembra, scriviate voi nella rubrica. La metto sullo stesso piano di altri valori quali la famiglia, la solidarietà, l'amicizia o l'amore. Forse altri considerano la fede qualcosa più di un valore. Mah!" Similmente Paola ma non mi sembra debba incidere credo che se una persona è in le proprie idee contrarie a chi partecipare alla religione, non mi, dopo tutto siamo scout e **Tre flash di risposta**, allora: **1.** domanda sull'esistenza (che tutti

debbono fare, cristiani, buddisti, atei, agnostici, tifosi della Fiorentina o del Vigor Lamezia, disoccupati e supermanager) trova risposta nell'Annuncio che Cristo è morto e soprattutto risorto. La fede non significa non aver dubbi, non è come un'equazione matematica: è una scelta che va oltre (ma mai contro) la ragione e come tale è impegnativa. Ma questa convinzione precede tutte le altre, perché in ballo non c'è (solo) un'amicizia, una storia d'amore, un lavoro, un impegno. C'è la vita (e la morte) nella sua pienezza e nella sua totalità. **2.** Questo non vuol dire che chi non crede è fuori dagli Scout e dall'Agesci: ma stiamo scherzando? In Comunità ci si sta, ci si confronta, si condividono dubbi, ricerche, domande, oltre che scherzi, frizzi e lazzi. L'essere capo, però, impone un'adesione convinta al messaggio che si propone: si è infatti educatori, non attori brillanti che fanno finta di credere in ciò che dicono. **3.** Abbiamo pensato a collegare queste riflessioni con il tema della strada, fulcro di questo numero di CI. Ed abbiamo trovato un brano del Cardinal Martini, vescovo di Milano, che parte... da Emmaus; i due discepoli che fanno strada con Gesù senza riconoscerlo finché Lui....(vedi Luca 24,13-35)



*In questo episodio S. Luca riesce a farci percepire con particolare evidenza (...) la progressiva consistenza che la libertà dell'uomo assume dentro il mistero di Cristo, la liberazione della libertà. La risurrezione è presentata dalla Bibbia come un evento che discende direttamente dall'amore e dalla potenza del Padre e supera le leggi della nostra esistenza storica. Però questo evento deve essere annunciato nella storia umana e deve essere accolto da ogni uomo, perché dice qual è il senso della storia, il destino dell'umanità. L'uomo quindi entra in causa sia come destinatario sia come protagonista dell'annuncio della risurrezione. Anzi si può dire che la libertà dell'uomo esiste appunto per questo: per partecipare alla vita risorta di Gesù, per accoglierla pienamente dentro di sé e per comunicarla agli altri.*

*La libertà nasce in un contesto contrassegnato dall'evento di Gesù. Pertanto non è una libertà senza radici, senza riferimenti e senza norme, come talora ci si immagina quando si parla della libertà oggi. Essa nasce da una chiamata, riceve un compito e una missione, cresce nella sequela generosa di Cristo, lungo la via da lui tracciata.*

*Possiamo quasi toccare con mano questo progressivo consolidarsi della libertà umana dentro il mistero di Cristo cogliendo la successione di alcune tappe nell'episodio dei discepoli di Emmaus*

*a) L'iniziativa dell'incontro è presa da Gesù. I discepoli non solo non fanno nulla perché l'incontro possa accadere, ma addirittura oppongono l'ostacolo della delusione, della rinuncia a credere e a sperare. Gesù, però, dà rilievo alla libertà dei discepoli, che dapprima scoraggiata e rinunciataria, viene via via rigenerata e aperta alla speranza, alla fiducia nel disegno di Dio sulla storia umana.*

*b) Dopo essersi reso presente con l'amicizia, con la parola, con il convito, Gesù scompare. La sua assenza però non è pura e semplice assenza. Essa apre lo spazio e crea le premesse per una nuova forma di presenza, che non è più esterna ai discepoli, ma viene, per così dire, interiorizzata. La libertà dei discepoli, rigenerata dall'amicizia, dalla parola, dal convito, diventa essa stessa una forma di presenza di Gesù: è una libertà divenuta ardente e desiderosa di testimoniare l'amore di Gesù per ogni uomo.*

*c) La nuova realtà, creata da Gesù nei discepoli, comincia a esprimersi in un nuovo stile di vita, nel quale la libertà sprigiona le sue energie più belle: i discepoli si staccano dalle loro speranze ambigue, dai loro progetti, dalle stanchezze e dalle pigrizie; un ardore nuovo invade il loro cuore e lo riempie di gioia; a sera inoltrata, deponendo ogni preoccupazione per se stessi e per il proprio riposo, corrono verso Gerusalemme, tutti presi ormai da un compito che li sollecita e li affascina.*

*d) Anche le relazioni libere tra uomo e uomo vengono coinvolte nella novità della vita. I discepoli non restano soli. Sentono il bisogno di parlarsi l'un l'altro, non più per comunicarsi, come poche ore prima, le amarezze e le delusioni, ma per spronarsi a vicenda col ricordo del cuore ardente, che l'incontro con Gesù ha suscitato in loro. Sentono soprattutto il bisogno di correre a Gerusalemme per raccontare quanto hanno vissuto, per riaggregarsi alla comunità dei discepoli e per prepararsi a un compito che li vedrà testimoni del Risorto presso ogni popolo e ogni uomo fino agli estremi confini della terra.*

Carlo Maria Martini, Partenza da Emmaus, Lettera pastorale 1983-84.

[www.diocesi.milano.it](http://www.diocesi.milano.it)

## ZIZZANIA!

L'altra sera, quando sono partito alla riunione, frullavano in testa mia le tante noie della giornata. Speravo nella Comunità. Quando sono tornato a casa ero stremato e insicuro. Disperavo della Comunità. Aspettavo conforto e ho riscontrato incomprensione. Cercavo una Comunità accogliente come una famiglia, e ci siamo rizzati gli uni contro gli altri come stranieri. Adesso, il dubbio mi assale, la paura del futuro mi stringe. Sarà ancora possibile credere nella Comunità, che mi logora, ma senza la quale non posso esistere? Cosa mai è successo? All'inizio niente di grave, una riunione di routine. I capi, si erano ben preparati l'attività. Con alcune provocazioni, volevano stimolarci a riflettere, a parlare e a confrontarci. Ma ci sono quelli che non ascoltato mai, quelli che non portano attenzione, quelli che sono distratti, sempre dietro ai loro soli interessi. Forse, i capi stessi, si sono espressi male. Insomma è successo un putiferio, quello abbaiva come il cane legato davanti alla porta di casa; quella strillava come l'oca, quando passa il viandante; quello pretendeva avere sempre ragione, come il gallo che porta alto il becco; quella feriva con la punta delle unghie e le freciate della lingua; alcuni zittivano come il gatto con i peli ritti sulla schiena, covando un segreto rancore. Non era più una Comunità, ma il cortile della fattoria con animali discordi, ciascuno seguendo il proprio concetto, o accusando l'altro di pensarla diversamente... Allora, mi sono ricordato che tra ciò che penso, ciò che voglio dire, ciò che credo di dire, ciò che dico, ciò che vuoi sentire, ciò che senti realmente, ciò che credi di capire, ciò che vuoi capire, ciò che capisci realmente... ci sono almeno 9 possibilità per non intendersi. Allora ho voluto rileggere la tua Parola:

"Una bocca amabile moltiplica gli amici, un linguaggio gentile attira i saluti. Per un amico fedele, non c'è prezzo. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore" (Siracide 6, 5...17)

Padre Stefano dell'Abbazia di Sant'Antimo



## E ORA PARTIAMO

E ora partiamo,  
noi vagabondi, assetati di libertà;  
noi amanti della strada,  
i piedi stanchi e lo sguardo al cielo;  
noi bisognosi di felicità,  
noi pellegrini dell'amicizia che a volte fa male  
più dello zaino sulle spalle  
e a volte ridà vita  
più che l'acqua di un ruscello.

E ora partiamo,  
noi che aspiriamo  
di giungere alla meta;  
sempre pronti a ripartire,  
a rischiare ancora,  
a cercare un orizzonte più vasto,  
una nuova frontiera,  
una nuova avventura,  
una stella da inseguire.  
Noi mai sazi, mai contenti,  
inquieti del vivere  
in cerca di cambiamento.

Noi ti cerchiamo, Maestro,  
ma tu dove sei?  
Noi ti cerchiamo, Verità,  
ma tu dove abiti?  
Noi ti cerchiamo, Vita,  
ma tu dove fuggi?

Non credere in Dio è molto più difficile di  
quanto si creda. Comunque, per continuare  
a farlo, bisogna vietarsi assolutamente di  
guardare la natura e di riflettere su  
quanto si vede”

*André Gide*

Tendiamo le orecchie  
Per ascoltare la tua voce  
E sentiamo rispondere solo il vento;  
aguzziamo gli occhi  
per cogliere la tua luce,  
ma ci carpisce una densa oscurità;  
porgiamo le braccia per ricevere la tua forza,  
ma essere ricadono  
svelando la nostra debolezza.  
Siamo solo umili viandanti,  
pellegrini in cerca d'amore,  
esploratori dell'esistenza  
innamorati della luna e delle stelle.

Tu ci chiedi di avere fiducia,  
di partire senza certezze,  
di rinunciare alle nostre paure;  
e dunque noi ora partiamo  
pieni di sogni, tremori, speranze.

“Non vivere su questa terra come un estraneo o  
un turista nella natura. Vivi in questo mondo come  
nella casa di tuo padre, credi al grano, alla terra,  
al mare, ma prima di tutto credi all'uomo. Ama le  
nuvole, le macchine, i libri, ma prima di tutto  
ama l'uomo. Senti la tristezza del ramo che  
secca, dell'astro che si spegne, ma prima di tutto  
senti la tristezza e il dolore dell'uomo. Ti diano  
gioia i beni della terra, l'ombra e la luce ti diano  
gioia, le quattro stagioni ti diano gioia, ma soprat-  
tutto a piene mani ti dia gioia l'uomo”

*Nazim Hikmat*

**SMS A CAMMINIAMO INSIEME?**  
**0333-5966096**  
**E-MAIL: [posta@camminiamoinsieme.net](mailto:posta@camminiamoinsieme.net)**

Ti troveremo, Felicità,  
nella fatica umile dei nostri passi,  
nel sorso d'acqua offerto ad un amico,  
nel vincere i nostri pregiudizi,  
nell'accogliere i nostri nuovi compagni di strada  
nel donarci completamente con spirito di servizio  
nel sole nuovo che sorge sul mondo  
nel costruire la speranza  
di renderlo più giusto e umano.

*(Branca R/S Agesci, Verso Nuove Frontiere, G.M.G. 1997)*

Quando la gente non crede più a nulla,  
è pronta a credere a tutto

*Chesterton*

“Qual è la strada” chiese Alice al gatto. “Per  
andare dove?” chiese il gatto. “Non importa  
dove” rispose Alice. “Allora non importa qual  
è la strada”, disse il gatto.

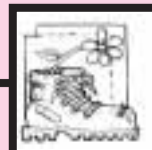
*L. Carroll*

Mentre tu hai una cosa, questa può esserti  
tolta. Ma quando tu la dai, ecco, l'hai  
data. Nessun ladro, te la può rubare. E  
allora è tua per sempre

*J. Joyce*

“O frati” dissi “che per cento milia  
perigli siete giunti a l'occidente,  
a questa tanto picciola vigilia  
d'i nostri sensi ch'è del rimanente,  
non vogliate negar l'esperienza  
di retro al sol, del mondo senza gente.  
Considerate la vostra semenza:  
fatti non foste a viver come bruti,  
ma per seguir virtute e canoscenza.”  
Li miei compagni fec'io sì aguti,  
con questa orazion picciola, al cammino,  
che a pena poscia li avrei ritenuti.

*Dante*





Dopo la rassegna stampa pubblicata sul numero scorso...

# NUOVI BARBARI? LE VOSTRE RISPOSTE

**N**el numero scorso abbiamo lasciato ben tre pagine di *Camminiamo Insieme* alla rassegna stampa dedicata ai commenti sui tragici fatti di Novi Ligure. O meglio: della lettura del mondo giovanile, come emersa dopo Novi Ligure. Adesso pubblichiamo alcune lettere che ci avete scritto voi, in risposta a queste "provocazioni". Pensiamo che sia importante, come donne e uomini in cammino verso la partenza, aprire gli occhi davanti alla realtà ed essere capaci di giudicare ciò che avviene nel mondo. Grazie a quanti ci hanno scritto, il dibattito continua (almeno su internet: [www.camminiamoinsieme.net](http://www.camminiamoinsieme.net))

## NON MI PIACCIONO QUESTE RIFLESSIONI

No, non mi piacciono queste riflessioni, non mi piace come si pone la maggior parte dei giornalisti, sembra che non siano mai stati ragazzi, che non siano mai stati genitori, sembra che non vivano nello stesso mondo in cui vivo io o vive Erika.

Sono rimasti rigidi nei loro ruoli di accusatori, di polemizzatori, critici, antropologi, sociologi, anche loro sono rimasti intrappolati e monopolizzati da questo Sistema del Pieno (così lo chiama giustamente Michele Serra).

Perché generalizzare? Perché dire che i giovani d'oggi sono capaci di... Forse per fare più notizia? Per vendere più giornali?

E perché dire che "al giorno d'oggi" non si parla più in famiglia? Perché, scusate, quando si è mai parlato? Nelle generazioni passate c'erano altri problemi, non si parlava per altri motivi, magari perché i rapporti con i genitori erano troppo chiusi o perché non c'era la sensibilità per capire certi problemi e certi bisogni.

Ora invece abbiamo la fortuna di avere tanta cultura tra le mani, cultura che raffina la nostra intelligenza e la nostra sensibilità. Insieme alla cultura il progresso ha portato un grosso problema, che potremmo chiamare con una parola: "standardizzazione" (se non si vuole andare sul tradizionale omologazione). Ai giovani d'oggi si impone questa esigenza: saper capire se siamo noi a pensare, ad agire o qualcun altro al nostro posto.

Fino a qualche decennio fa poteva sembrare una cosa facilissima, ora no.

L'istruzione, la cultura, il cervello che abbiamo servono proprio a questo, a capire i valori per i quali vogliamo lottare e per i quali vale la pena vivere. L'essere Scout mi fa sentire una privilegiata, una ragazza alla è stato trasmesso il valore del sorriso, il valore dell'amore gratuito verso il prossimo, il valore del pensare positivo, il valore della stanchezza, il valore della vita. Non tutti hanno questa fortuna e so benissimo che quando si sta male (qualunque sia il motivo e qualunque sia l'entità del malessere), si cerca a tutti i costi un appiglio, perché non si ha la forza per andare avanti, perché non si trova il motivo per andare avanti... C'è chi mangia tanta cioccolata, chi fuma una sigaretta, chi si tuffa nel lavoro, chi si fa una bottiglia di vino, chi va a puttane, chi gioca a calcetto, chi si canna, chi si fa...

Questo non basta a giustificare ciò che ha fatto Erika. Non credo sia possibile capire e giudicare ciò che le sia

passato per la testa, non perché sia un mostro, ma perché ogni persona è un "complesso mistero" che a volte non si riesce a domare, non credo esista nessuna logica umana per spigare ciò... Forse si può comprendere solo il primo gradino che ha portato a questa catastrofe. Tanto male ci spaventa, ci inorridisce, e per acquietare i nostri animi cerchiamo a tutti i costi una spiegazione, ma è inutile giudicare, recriminare, giustificare, generalizzare ciò che non possiamo comprendere.

*Mariùsa, Clan Azetium Rutigliano 2.*

## CI ANDIAMO DI MEZZO SEMPRE NOI

Il fatto è che dopo episodi così chi ci va di mezzo siamo sempre noi giovani. E' vero siamo incoscienti, stupidi e irresponsabili ma ciò che mi fa arrabbiare è che si fa "di tutta l'erba un fascio". Ed invece nell'erba bisogna distinguere l'ortica, la menta e la marijuana. Il concetto che volevo esprimere è che non tutti i giovani sono cattivi come li si vuole far sembrare o come li si disegna (...)

No cari miei non è così. Io credo che se si vedono giovani così che arrivano ad uccidere la madre, la colpa è anche loro, e cioè dei genitori (il riferimento ovviamente è generale, certo non ai genitori di Erika o di chi per lei, ndr)

Infatti, oggi, si educa il ragazzo dandogli tutto: "che vuoi a papà - compro - sì a papà ah è uscito un nuovo telefonino e lo vuoi cambiare si andiamo hai ragione questo è vecchio, quanto te l'ho comprato? Ah, già: due mesi fa per il tuo 10° compleanno e sì, hai ragione è durato anche troppo"

Sembra assurdo ma è così ed io stesso mi sono sorpreso a pensare al fatto che quando avrò un figlio gli darò tutto. Ma poi ho capito che così non guadagnerei il suo affetto; io penso che il progresso eccessivo e sottolineerei eccessivo, sia la nostra rovina: bisogna tornare alla semplicità valore profondo nel nome del quale educare i figli, anche sapendo dire dei no, non solo annuendo. Perché essi alla fine capiranno che certi no sono per il loro bene: naturalmente non bisogna esagerare e trovare sempre il giusto mezzo.

Vi saluto: non so se ho sparato troppe cavolate, ma il mio appello è semplice: "Non vogliateci male, visto che siamo solo dei ragazzi e non tutti dello "stesso cespuglio".

*Francesco, Aversa II*

## NON ESISTONO CAPRI ESPIATORI

Psicologi, sociologi, opinionisti hanno dato il meglio per individuare la causa più calzante di questo delitto: hanno detto che la società è cambiata, i valori sono cambiati, qualora si considerassero ancora radicati nella coscienza delle persone. O ancora meglio: il vero sconvolgimento dei nostri "Tempi Moderni" sarebbe dovuto all'inarrestabile avvento dei media, televisione e Internet specialmente, che danno l'illusione e il piacere di essere al centro del mondo.

Di fronte ad una polemica così forte, che ha visto sbattuti in prima pagina due giovani, come me come tanti, mi sono interrogata. E' possibile che Erika abbia ucciso

solo perché, da ragazza benestante che era, fosse attanagliata dalla noia e avesse il bisogno di provare sensazioni più forti? Sicuramente la civiltà in cui viviamo non aiuta a trovare un punto fermo a noi anime giovani, che cerchiamo di dare un senso alla nostra vita.

Sicuramente le nuove tecnologie stanno rivoluzionando la società e i suoi valori: molto più che prima la massima aspirazione è raggiungere la fama, il successo, il denaro. Però è anche vero che i matricidi e i fratricidi non sono una novità nella storia dell'uomo.

Non credo allora che sia giusto ricercare dei capri espiatori nella società stessa, credo soltanto che Erika sia stata colta da un momento di follia e che non abbia saputo discernere dalla realtà la sua irrefrenabile volontà di distruggere la propria famiglia. E' vero che le nuove generazioni sono sempre più vittime del consumismo, della continua soddisfazione di qualsiasi desiderio, sono più passive e hanno meno ideali, ma trovo che questi siano i soliti banali discorsi, che non possono non devono giustificare una notte di sangue.

*Elisa, Betulla Cortese, Ostia*

## UNA LETTERA AI GIORNALI LOCALI

Caro lettore, siamo un gruppo di ragazzi e ragazze fra i diciotto e vent'anni che ha deciso di prendere in mano carta e penna e di scrivere questa lettera, spinti soprattutto dall'ormai tanto noto quanto triste "caso di Novi Ligure" e da quanto è stato scritto su noi giovani.

Innanzitutto riteniamo di avere la fortuna di far parte di un gruppo Scout (AGESCI) attraverso il quale stiamo vivendo, ormai da diversi anni, un'esperienza che consideriamo decisamente importante per la nostra crescita formativa e che va più in là delle solite e

talvolta superficiali etichette che vengono facilmente assegnate a noi giovani.

E' stata probabilmente questa "nostra fortuna" ad averci fatto sentire il bisogno di documentarci maggiormente su tale argomento, leggendo e discutendo alcuni degli articoli stampati nei più noti quotidiani italiani e locali.

Quello che vogliamo comunicare con questa lettera è chi siamo realmente noi giovani e perché no, magari aprire un dibattito coinvolgendo te, caro lettore, e altri ragazzi che eventualmente si sentiranno chiamati in causa.

Il caso Novi Ligure ha messo in luce un problema, que-



**Davvero: Internet=morte?**



## NUOVI BARBARI? LE VOSTRE RISPOSTE

sto e' innegabile, sarebbe sbagliato e ipocrita sostenere il contrario facendo finta di niente, tuttavia ci sembra opportuno fare alcune considerazioni. La nostra analisi infatti parte dalla triste considerazione che purtroppo stampa e televisione abbiano messo a tacere tante verità e abbiano generalizzato su alcune questioni.

Il primo punto su cui abbiamo soffermato la nostra attenzione è stato l'ambiente scuola, essendo uno dei luoghi in cui DOVREBBE avvenire la nostra formazione. Ci siamo così chiesti cosa ci abbia dato fino ad ora e cosa ci stia ancora dando. La risposta è stata all'unanimità una sola: BEN POCO, forse nulla oltre ad una semplice conoscenza nozionistica che reputiamo talvolta decisamente troppo limitativa. Infatti quali valori trasmette questa scuola a noi giovani? Come ci aiuta nella nostra crescita personale? E ancora, cosa fanno i prof. oltre a spiegare e ad interrogare? Niente! Sono rari i casi di insegnanti che si sono fermati ad ascoltarci al di fuori di una normale interrogazione. Ma allora, siamo stati forse noi sfortunati ad aver frequentato e a frequentare tuttora cattivi istituti e licei o è proprio questa le triste realtà?!

Che ne dici?

E all'uscita della scuola, cosa succede? In famiglia non sempre il dialogo è dei migliori, lo diciamo per esperienza personale, perché molto spesso ci capita purtroppo di sentire i nostri genitori troppo lontani dalle nostre idee e dai nostri bisogni, probabilmente talvolta anche sbagliando.

E l'ambiente esterno come influisce su noi giovani? Siamo continuamente bombardati da

1000 messaggi, la legge è: "APPARIRE A TUTTI I COSTI", o sei vestito in una certa maniera, ascolti quel tipo di musica e hai l'ultimo modello di cellulare appena uscito sul mercato o sei OUT.

Con questo non vogliamo assolutamente scrollarci di dosso le nostre colpe attribuendo tutto solo alla scuola, ai mass-media o ai nostri genitori che non ci capiscono, anzi, crediamo fortemente che tutto dipenda da noi, dalla nostra voglia di rimboccarci le maniche senza alcun timore, tanto meno quello dei giudizi altrui. Non possiamo continuare a nasconderci dietro alla banale scusa del vivere in un piccolo paese che non offre svaghi e divertimenti, che per noi giovani non c'è niente e che questo niente ci riempie di noia, il nostro peggior nemico. Troppo facile! Proprio perché siamo giovani dovremmo avere il coraggio di trovare i nostri interessi, interessi stimolanti e formativi, allora sì che non si cadrebbe nel pericolo della noia.

Diciamo tutto questo perché l'abbiamo vissuto in prima persona, ricordi quando abbiamo parlato della nostra esperienza che stiamo tuttora vivendo? E' principalmente grazie ad essa che stiamo scoprendo i nostri sogni, i nostri interessi, i nostri valori. E' stato

difficile e lo è ancora adesso perché non sempre è facile essere coerenti con ciò in cui si crede, ma ci stiamo comunque provando.

Siamo uguali a tutti gli altri giovani, alla sera usciamo, seguiamo le mode del momento, usiamo il cellulare per mandare gli ormai famosi SMS, il sabato andiamo a ballare e facciamo tardi, ma... ma non ci fermiamo solo ed esclusivamente a questo. L'amicizia, la vita insieme, la condivisione, la famiglia, la solidarietà, la fede sono cose in cui crediamo e che quotidianamente viviamo attraverso momenti di comunità e servizio che fortunatamente non ci fanno mai provare la brutta sensazione della noia, del non saper che fare, ma al contrario ci spingono a "LASCIARE IL MONDO UN PO' MIGLIORE DI COME L'ABBIAMO TROVATO".

*Il Clan Nuovi Orizzonte del Gruppo Agesci Polesella I  
(Lettera spedita ad alcuni giornali locali dopo un'attività di riflessione  
sui fatti di Novi Ligure)*



**Non siamo dei burattini!**

la divisione fra bene e male, fra ciò che è giusto e ciò che non lo è, che annulla la coscienza, che preclude la possibilità di conoscere a fondo una persona, anche cara. (...)

Noi ci siamo soffermati su questo, sul senso della ricerca di valori, sul nostro tentativo di non essere vuoti. Non essere vuoti significa porsi delle domande, fermarsi a riflettere un po' tutti i giorni, saper stare soli con se stessi e avere tante cose da dirsi, o poche ma importanti; riuscire poi a esprimersi e rendere partecipi gli altri di noi stessi. E' proprio questo che più manca: la volontà di ricerca, la voglia di avere dei valori e amarli, lo sforzo ed il coraggio di dialogare con la propria coscienza, quindi di viverla questa vita, non di subirla o di farcela vivere dagli altri. Essere tesi costantemente in questo senso non è facile: ci sono mille cose e persone che ci distraggono, che ci invitano ad una maggiore leggerezza perché ci dicono che a questa corrisponde una maggiore serenità. Noi dobbiamo avere la forza di discostarci da tutto questo!

*Noviziato Cervia 1 Marta, Marta, Gioia, Elena, Federico  
(Un grazie particolare a Chiara Sapigni per la segnalazione)*



**Il nostro redattore Lollo alle prese con la maturità**

## MATURO, NON MARCIO

*Abbiamo costretto il secchione della redazione (all'unanimità abbiamo votato Lollo) a scrivere sull'esame di maturità, sperando che i tempi di consegna di questa nostra (e sua) fatica non vi rendano maturi, anzi già marci. Leggete le righe di Lollo, ed in bocca al lupo!!! Le dedichiamo a chi salta/bigia/forca le riunioni di clan con la scusa (o motivo?) "Devo stare in casa a studiare per l'esame..."*

Guarda, te lo dico in confidenza. Perché un frutto passi da maturo a marcio il tempo è lunghetto. Certo, però, che se cominci ad applicare insistentemente quei metodi industriali per fregare la natura e indurre una maturazione artificiale, per esempio usando il freddo, allora il frutto perde di sapore e di consistenza, assume un aspetto vizzo e da lì a diventare marcescente fa in un attimo. E dopo chi lo vuole più?

Tu, caro amico che stai per avventurarti nell'esame di maturità, sei un frutto: un frutto con un buon sapore, perché il tempo speso a crescere ti ha reso gustoso ("sapiente", dal latino sapio, significa proprio "avere sapore"... sai quel Tizio che diceva "voi siete il sale della terra?"), con una polpa tenace. Sta per arrivare il momento in cui ti staccherai dal ramo e inizierai un cammino tutto nuovo, che sia il lavoro o l'università, e fremi tutto nell'attesa di questo cambiamento epocale. Allora forse conviene vivere al meglio anche questi ultimi mesi che ti separano dalle prove faticose.

Perché, diciamocelo, di maturandi angosciati per l'esame di stato ce ne sono fin troppi. I sintomi sono lampanti: polso debole, occhiaie formate famiglia per le lunghe ore passate sui libri, pallore malaticcio dovuto al non andare più alle uscite di clan rimanendo a casa per studiare. Ne vale la pena?

Si chiama "esame di maturità" perché è una delle dogane che le persone devono superare per diventare grandi. Ma una persona è matura anche se riesce a trovare un giusto equilibrio nella sua vita, non solo se conosce a memoria le leggi di Keplero.

Adesso non andare a dire ai tuoi docenti che Camminiamo Insieme dice di non impegnarsi nello studio per andare agli scout, però! Niente di tutto questo. Abbiamo parlato di equilibrio, di una maturazione che sa prendere i suoi tempi naturali (quelli che si misurano non con la lancetta dei secondi, e nemmeno con quella dei minuti o delle ore, ma con il calendario). La tua maturità è così: ne godrai il frutto se avrà avuto uno sviluppo armonioso con il resto della tua vita. Pensaci bene perché il tempo perduto non lo restituisce più nessuno, e una volta passato l'esame ti girerai indietro e ti dirai, beh, tutto qui?!? Forse avrei fatto meglio ad angosciarmi una volta di meno e ad andare in uscita di clan una volta di più. Non fosse altro che per trovare persone amiche con cui sentirsi più leggeri. E per maturare nell'interezza della persona, portando il proprio sapore irripetibile alla macedonia della comunità.

(LT)



# VOTA IL NIENTE CHE AVANZA

**P**enultima puntata del concorso **VOTA IL NIENTE CHE AVANZA**. Nel prossimo numero pubblicheremo infatti l'ultimo tagliando per partecipare al nostro mitico concorso senza premi. Via SMS ci è arrivata questa domanda "Con questa iniziativa volevate farci riflettere su ciò che vediamo in tv?" È evidente! Non volevamo certo fare pubblicità a trasmissioni, film, o cantanti di questo genere. Al termine del concorso, andremo ad intervistare alcuni personaggi del mondo della tv, della canzone, della musica leggera (e pesante). Andremo cioè a presentare i nostri risultati e sentiremo da loro, che sono i diretti responsabili e protagonisti di ciò che criticiamo, che cosa ne pensano. Anzi, chi vuole collaborare in queste interviste che faremo si prenoti via mail a [redazione@camminiamoinsieme.net](mailto:redazione@camminiamoinsieme.net), oppure per posta tradizionale (CI, casella postale 108, Pontassieve - Firenze)

**P**er adesso facciamo il punto sulle schede arrivate.

**S**ezione TV: Sarà difficile battere il Grande Fratello, saldamente in testa alla classifica, ma la bagarre è grande per il secondo posto. Pare di capire che non apprezziate moltissimo i programmi di tv - verità (o presunta tale), né le telenovelas (il bel mascellone di Ridge infatti è ben piazzato, in zona Uefa), ma una domanda: ma chi è allora che guarda questi programmi?

**S**ezione musica: in redazione ci contorciamo dal dolore per la scheda arrivata contro Francesco Guccini, che da queste parti, come avrete capito, è considerato qualcosa più che un mito. Lì davanti Britney Spears mantiene la prima posizione, ma i Lunapop rimangono davvero ad un passo, un'incollatura. Perdono qualche colpo Nek, gli 883, ed anche Paola e Chiara. Sorge intanto un comitato in difesa di Gigi D'Alessio (non lo metterei mai nel niente che avanza: provate voi ad ascoltarlo meglio), mentre chi esprime preferenze in positivo spazia dagli U2 a Ligabue, da Guccini a Jovanotti a Battiato (persino al grande, immortale, Lucio Battisti)

**S**ezione Cinema, che potremmo definire meglio, sezione Vanzina, visti i risultati: non abbiamo trovato nessuno che difenda le capacità artistiche, diciamo così, di questi allegri signori cineasti. Qualcuno ha votato Leonardo Di Caprio, ribattezzandolo in Di Capriolo. Altri hanno scelto "L'ultimo bacio" (e sarebbe interessante capire il perché visto che proprio il film di Muccino è un film interessante, anche se ovviamente discusso e discutibile, sui giovani oggi). Le segnalazioni in positivo sono state anche in questo caso molte. Tra gli altri spazio a Nanni Moretti, recente Palma d'Oro a Cannes con "La stanza del figlio".

Interessante il lavoro di alcuni clan spinti dal concorso o comunque già impegnati per i fatti loro su queste tematiche: ad esempio il **clan del Loreggia 1** (Padova) che ha deciso di lavorare sul vasto tema del consumismo specie nella tv e che si dichiara scherzosamente "in attesa di un premio per il nostro lavoro". Eh, no, questo è un concorso senza premi. Tra l'altro il **clan del Loreggia 1** ha fatto sudare freddo il segretario di redazione, Giovanni, quando ha messo tra il niente che avanza i "film pornografici, specie se privi di trama". Per far capire a Giovanni che si trattava di uno scherzo abbiamo impiegato una ventina di minuti. Ottimo anche il lavoro del **clan Frate Foco del Gubbio 2**: "Avendo affrontato il tema della violenza in TV, abbiamo deciso di scrivere una lettera da inviare alla Rai, a Mediaset, alla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai ed all'Autorità per le telecomunicazioni per esprimere la nostra opinione sulle modalità con cui viene trattato l'argomento" E poiché il clan di Gubbio chiede la sensibilizzazione anche di altri gruppi scout, questi sono gli indirizzi: [rai-tv@rai.it](mailto:rai-tv@rai.it); [mediasetonline@mediaset.it](mailto:mediasetonline@mediaset.it); [pres\\_com\\_vigilanza\\_rai@camera.it](mailto:pres_com_vigilanza_rai@camera.it) Sarebbe utile che chi scrive questa lettera la mandi in copia anche al clan dl Gubbio 2 ([menca84@tiscalinet.it](mailto:menca84@tiscalinet.it)) ed anche a CI ([posta@camminiamoinsieme.net](mailto:posta@camminiamoinsieme.net))

## SEZIONE MUSICA

Britney Spears	37
Lunapop	36
Nek	24
883	17
Marylin Manson	16
Paola e Chiara	14
Marco Masini	13
Gigi D'Alessio	11
A.Britti	7
Eminem	6
Laura Pausini	5
Lollipop	3
Madonna	3
Morgan(BluVertigo)	2
Alexia	1
Biagio Antonacci	1
Gianluca Grignani	1
Micheal Jackson	1
Francesco Guccini	1
Westlife	1
Francesco Tricarico	1
Backstreet Boys	1

## SEZIONE FILM

Vacanze di Natale	39
Fratelli Vanzina	12
Titanic	12
Fantozzi	6
Miglio Verde	5
Abbronzatissimi	4
Er Potta	4
Rocky	3
The Mexican	2
007il domani non muore mai	1
Adesso sesso	1
Autunno in New York	1
Celebrity	1
Cento Ragazze	1
Dinosauri	1
Il professore matto	1
Indipendence day	1
Kolossal americani	1
Leo Di Caprio (lo)	1
L'ultimo bacio	1
L'urlo del male	1
Massimo Boldi	1
Panarea	1
Paparazzi	1
Road trip	1
Un corpo da reato	1

## SEZIONE TV:

Grande Fratello	42
Carramba	20
I fatti vostri	19
Beautiful	19
C'è posta x te	19
Affari di cuore	18
Buona Domenica	17
Batticuore	10
Maria De Filippi	9
Emilio Fede	7
Pokemon	7
1 Pugno o 1 carezza	6
Survivor	5
Paola Barale	4
L'ottavo nano	3
Maurizio Costanzo show	2
Un posto al sole	2
Quiz show	2
Federica Panicucci	2
Al posto tuo	1
Beato fra le donne	1
Chi l'ha visto	1
Enrico Papi	1
La squadra	1
Daniele Luttazzi	1
MTV	1
Paolo Limiti	1
Premiata Teleditta	1
Sarabanda	1
Stranamore	1
Streghe	1
Telenovelas	1
Tempi Moderni	1
Umberto Smaila	1
Bruno Vespa	1

**VOTA IL NIENTE CHE AVANZA**

Categoria CINEMA:.....

Categoria TV:.....

Categoria MUSICA: .....

Ritaglia e spedisce a: *Scout Camminiamo Insieme*  
Casella Postale 108  
50065 Pontassieve (Firenze)  
Fax: 055 8348973



Questo è ciò che pensano i saggi dei film dei Vanzina!





Badaloni racconta ciò che accade in Olanda dove

# DIO NON HA PIU' L'ULTIMA PAROLA

In Olanda Dio non ha più l'ultima parola. E' lo slogan più efficace tra quelli urlati dagli ottomila manifestanti che invano nelle scorse settimane hanno tentato, protestando davanti al Parlamento, di bloccare l'approvazione della legge sull'eutanasia. Dopo aver legalizzato la prostituzione e i matrimoni gay, l'Olanda diventa dunque il primo Stato al mondo ad autorizzare ufficialmente anche la cosiddetta dolce morte. D'altronde era dal 1994 che nel paese dei tulipani, l'eutanasia veniva tollerata ed accettata. Solo lo scorso anno 2123 persone avevano chiesto l'intervento di un medico per porre fine alle loro sofferenze. La maggior parte erano malati di tumore inguaribili.

E' un primato triste e squallido, quello dell'Olanda, ha commentato il Vescovo della capitale. Ma i cittadini del suo paese non la pensano come lui. L'ultimo sondaggio effettuato prima dell'approvazione della legge dice che l'85% degli olandesi afferma che spetta alla libera scelta di chi soffre in maniera intollerabile per una malattia fisica, senza speranza di guarigione, decidere o meno di farla finita.

Anzi qualcuno si spinge anche oltre: il 57% degli intervistati sostiene che questo diritto spetta anche a chi soffre per una malattia psichica.

Non dobbiamo vergognarci di questa legge, ha risposto alle critiche di mezzo mondo il primo ministro olandese Win Kok, anzi, dobbiamo esserne fieri. Noi siamo un paese emancipato, gli altri no.

Ma è proprio così? Durante il nazismo, a Monaco di Baviera, funzionava a pieno ritmo un ufficio eutanasia, il T4: Hitler lo usava per rigenerare la razza, eliminando i malati e gli invalidi. Fece uccidere così 70mila persone. I medici olandesi si rifiutarono di seguire le direttive di Hitler e finirono nei lager. Tra di loro c'era anche Louis Stuyt, oggi Ministro della Sanità, il quale sembra aver dimenticato la lezione.

La nostra società, ha commentato Monsignor Sgreccia, vicepresidente della Pontificia Commissione per la Vita, non è più capace di far fronte alla sfida del dolore e della morte. Non c'è popolo europeo che non sia favorevole all'eutanasia. Al punto che le autorità tedesche temono ora un esodo macabro dei malati incurabili verso l'Olanda, che potrebbe diventare una sorta di supermarket della dolce morte, dove i medici non rischiano nessuna pena se danno una mano a chi vuole uccidersi.

Anche i minori di 16 anni possono usufruire della legge se ottengono il consenso dei genitori. Tra le righe si fa strada un'interpretazione inquietante dei veri motivi che hanno spinto i senatori olandesi a dare il via libera alla legge: eliminare chi soffre è più redditizio che trattare il dolore. Uccidere il paziente insomma costa meno.

Ed in Italia? Come si muove il nostro Paese su questa delicatissima materia? Da noi c'è una legislazione che permette al medico, d'intesa con l'ammalato e con la sua famiglia, di staccare la spina solo quando si tratta di evitare un inutile accanimento terapeutico su un paziente che altrimenti rischierebbe di degradare. E' una soluzione ipocrita o è la soluzione più saggia? Una cosa è certa. Su questo tema non spetta allo Stato decidere. Almeno io la penso così. E voi?

Piero Badaloni



In Olanda qualcuno sembra aver perso la testa!

## REGALA CI AD UN AMICO

Quindici sacchi per un abbonamento!

PER ABBONARSI A CAMMINIAMO INSIEME OCCORRE VERSARE 15.000 lire

SUL CCP 55637003 INTESTATO A:

NUOVA FIORDALISO SCARL

PIAZZA PASQUALE PAOLI, 18 - 00186 ROMA

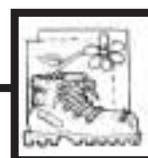
INDICANDO CHIARAMENTE IN STAMPATELLO LA CAUSALE

(cioè Abbonamento a SCOUT -CAMMINIAMO INSIEME)

ed i propri dati completi (nome, cognome, indirizzo comprensivo di CAP)

## Attenzione!

Su suggerimento di Angiolino (che insieme a Raffaele si occupa dei cantieri di branca R/S) segnaliamo l'appuntamento della Route dello Spirito "Quattro salti nella Bibbia". Si svolgerà in Abruzzo (sul Gran Sasso) dal 25 agosto al 1 settembre del 2001 ed è rivolto agli R/S al 3° e 4° anno di c/f. La Route vuole essere "la stazione di sosta dove trovare alcuni amici che riprendano fiato, in questa vita che è un treno in corsa, scoprendo il bello di "giocare" con la Bibbia". Per iscriversi valgono le solite modalità già indicate nel numero 2 di CI (vedi anche [www.agesci.org](http://www.agesci.org))



# QUANTO MANCA ALL' ARRIVO?

**P**ronti, via, zaino in spalla. Ma dopo mezz'ora dal via, Sara, puntuale come un cucù svizzero, a tutte le uscite mi chiedeva "Quanto manca all'arrivo?" Ho cercato più volte di risalire, nella mia personale classifica, ad una domanda più stupida di questa, ma non l'ho mai trovata (con tutto il rispetto per Sara e per quelli che con lei chiedono "Quanto manca?")

Ma cos'è la strada? Un incubo? Un dramma personale che speriamo finisca al più presto? Un'angoscia per cui appena possibile chiediamo al capoclan, piuttosto che al rover più vicino o addirittura al taglialegna lì di passaggio "Scusa, quanto manca all'arrivo?"

Abbiamo cercato, in questo quarto numero dell'anno di CI, di parlare di strada (pagine 4-7). La strada come straordinaria esperienza di libertà e di verità. E lo abbiamo fatto, se avete avuto la pazienza di leggerci, contestando ciò che pensano alcuni, e cioè che la strada sia un intermezzo tra un'attività e l'altra. Una sorta di pausa pubblicitaria, tra un capitolo ed una veglia, tra una correzione fraterna ed un bivacco a cielo stellato. La strada è qualcosa di più, di meglio.

C'è qualcosa di straordinariamente affascinante nel riempire uno zaino, nel caricarselo sulle spalle, nell'allacciarsi i soliti scarponi, nel respirare profondamente e nel partire. Perché - come direbbe qualche prestigiatore da tre lire - "non c'è trucco e non c'è inganno" nel nostro stare sulla strada. Siamo noi, i nostri pensieri, i nostri amici senza maschere; è la nostra vita, che si mette umilmente in marcia, in marcia verso l'Infinito.

Frafi fatte? Non credo. E' un'esperienza che non si racconta, si vive. Ed essere sulla strada, in una situazione di precarietà, di piena libertà aiuta anche a guardare il mondo in modo diverso, e non attraverso le lenti deformanti della nostra pigrizia. Nei sentieri che gustiamo passo passo, senza chiedersi "Quanto manca?" come per togliersi un peso, nasce in noi il bisogno di vivere la nostra vita in modo più autentico, più pieno, più completo.

Ed allora ci viene di urlare che no, non siamo i nuovi barbari, come giustamente hanno fatto i tanti amici che hanno risposto alle provocanti riflessioni della stampa dopo la vicenda Novi Ligure (pagine 12-13). Noi abbiamo il desiderio di una vita vissuta tentando di costruire ogni giorno un capolavoro. Tentando di mettere in pratica le straordinarie doti di cui siamo forniti, nessuno escluso. Sapendo di non poter risolvere tutti i problemi del mondo, della pace e della guerra, dell'ingiustizia e della povertà, ma nella certezza che - anche se piccoli grandi uomini - possiamo fare miracoli: la storia di Domingos (pagine 2-3), una titanica impresa d'amore, non è messa lì a caso.

Voglio raccontarvi ciò che ho letto su un trafiletto di quotidiano. Nei parchi di Londra i ricercatori hanno notato che gli uccellini anziché i loro soliti cinguettii hanno iniziato a emettere suoni vocali che emulano le suonerie dei cellulari. Avete capito bene: chi va al parco difficilmente dimentica a casa (o semplicemente tiene spento) il proprio cellulo. Ed i continui squilli hanno fatto sì che addirittura gli uccellini abbiano smesso di cinguettare i loro soliti "brani", per cambiare spartito. Credo che il miglior modo di scommettere sulla vostra vita, per non assopirci nella quotidianità, per non arrenderci davanti alle difficoltà, sia quello di cantare sempre il nostro canto, senza emulare telefonini o quant'altro. Cantare ciò che noi dobbiamo cantare, non ciò che altri vorrebbero farci cantare. Allora, scopriremo che si può amare da folli, così folli da arrivare persino al perdono; si può scommettere su una gioventù di pellegrini e non di barbari; si può scegliere la vita contro la cultura della morte (pagina 15); si può persino gustare la strada nella bellezza del ritmo dei passi, l'uno che segue l'altro, nella contemplazione, nel dialogo, nel mistero, nel fascino di una vita vissuta fino in fondo.

Senza chiedere, mi raccomando, "quanto manca all'arrivo?"



Questa è l'operazione da fare prima di chiedere «Quanto manca all'arrivo?»

## La FRASE del NUMERO

Chiunque è un uomo libero, non può starsene a dormire

Aristofane

*Buone strade!  
Zac*

*P.s. Abbiamo rinnovato il sito internet. E avete tempo, datagli un occhio  
[www.dgesci.org/stampa/ci](http://www.dgesci.org/stampa/ci)*

